

La Federcaccia dona l'incasso ai bimbi disabili de "La rosa blu"

È stato messo a disposizione
un computer per le attività

MONDOLFO Dalla Federcaccia un contributo di solidarietà per i bambini disabili. I segretari delle sezioni di Mondolfo e Marotta grazie alla raccolta fondi in occasione della Festa del cacciatore 2016 hanno devoluto parte dell'incasso al centro diurno "La rosa blu" di via Vittorio Veneto. Alla cooperativa che gestisce e accoglie i soggetti con disabilità è stato messo a disposizione un computer che servirà ai bambini per le attività ludiche e formative.

«Dopo aver aiutato i terremotati di Arquata del Tronto abbiamo voluto dare una parte del ricavato della festa an-

che alla Rosa Blu che svolge una funzione importante per il territorio», hanno detto il presidente Maurizio Bernardinelli e il vice Gianpaolo Capotondi.

La promozione

La Federcaccia Mondolfo Marotta mantiene i fari accesi sul prossimo 29 luglio quando si svolgerà la seconda edizione della festa del cacciatore, un nuovo appuntamento che unirà non solo gli iscritti ma gli altri cittadini in un'occasione dedicata alla promozione dell'enogastronomia locale. La settimana prossima la riunione annuale con tutti i soci

al ristorante Avis di Mondolfo. I soci di Federcaccia sono particolarmente impegnati nella promozione di tutte le attività culturali e sociali che sostengono l'aiuto alle persone in difficoltà. «La caccia - hanno detto - non è solo una pratica venatoria ma è per noi un momento per stare insieme e ringraziamo la Rosa Blu che ha accolto la nostra proposta di collaborazione».

ja. zuc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 16%

Anche la piccola selvaggina stanziale dovrà essere gestita dai cacciatori

Federcaccia, progetto di rilancio per lepre, starna e fagiano

► TERNI

E' ambizioso ma anche molto concreto il nuovo progetto varato da Federcaccia Umbra, dal titolo "Linee guida Federcaccia per la gestione della piccola selvaggina stanziale in Umbria", redatto dal dottor Roberto Mazzoni della Stella. Al pari di quanto avviene da anni per i grandi mammiferi, anche la piccola selvaggina come lepre, starna e fagiano dovrà essere gestita da gruppi di cacciatori interessati a queste discipline venatorie, che prevedono innanzitutto una forte passione per la cinafilia. Attraverso censimenti pre e post nuziali, stime delle popolazioni, zone di protezione e cattura (zrc) e di rispetto venatorio (zrv), piani di abbattimento oculati e sostenibili, il progetto prevede il rilancio e la tutela di queste specie selvatiche che, ne-

gli ultimi 70 anni, sono andate incontro ad un progressivo declino numerico anche all'interno dei numerosi parchi italiani. "E' una questione di responsabilizzazione del cacciatore - dichiara il presidente provinciale di Federcaccia Terni Giulio Piccioni -, di un suo percorso di crescita sia tecnica sia dal punto di vista dell'etica venatoria. La passione e l'interesse venatorio per la piccola selvaggina sono un valore per la col-

lettività, poiché comportano miglioramenti ambientali di cui tutti possono beneficiare. Questo progetto è indispensabile per non disperdere quanto di buono già fatto con il volontariato nelle zrc e zrv. Proprio in queste aree occorre investire, poiché devono diventare veri e propri polmoni di rifugio e riproduzione per i selvatici. Gli individui in eccesso pri-

ma o poi si irradiano nel territorio circostante, consentendo anche soddisfazione ai cacciatori senza intaccare il capitale della popolazione, che rimane all'interno di ambiti tutelati dai cacciatori stessi. Se riusciremo a realizzare questo passaggio - conclude Piccioni - avremo compiuto un passo evolutivo fondamentale per la figura del cacciatore in Italia". "La questione - aggiunge il presidente provinciale di Fidec Perugia, Alessandro Barbino - poggia su due assi: selvaggina di qualità e difesa della biodiversità. Riteniamo possibile garantire entrambe le condizioni attraverso il concreto interesse di chi maggiormente fruisce delle emozioni derivanti dall'insidiare selvatici veri, indicatori naturali della qualità dell'ambiente". ◀



Federcaccia

Presentato un importante progetto per la gestione della selvaggina



Peso: 23%

Esultano gli organizzatori, che sottolineano: "Andiamo sempre meglio". Ecco le classifiche dei concorrenti
Grande successo per il quadrangolare della Federercaccia

► **MONTEFIASCONE**

“Successo ottenuto dalla Federercaccia di Montefiascone alla seconda prova del quadrangolare su starne senza sparo disputata nella vallata del lago”. Lo sottolinea con viva soddisfazione Gianfranco Bellini, organizzatore dell’evento e componente della presidenza provinciale della Federercaccia. “Ormai siamo al quinto anno e ogni volta la cinofilia cresce sempre di più”, prosegue Bellini. Il quadrangolare sta interessando ben quattro centri della provincia: Tuscania, Montefiascone, Montalto di Castro e Civita Castellana, dove verrà effettuata la finale. La manifestazione si è svolta grazie all’impegno del presidente comunale Filippo Fonzi e del consiglio comunale di Montefiascone. Un bilancio più che positivo con la presenza di oltre 50 cani provenienti da tutta la provincia e anche oltre. “Finalmente nel territorio la cinofilia è partita alla grande - aggiunge Bellini - ed è stato un grande volano per il ripopolamento. Sono state liberate 100 starne pronte per la cova che andranno a ripopolare il nostro territorio”. Bellini ringrazia l’amministrazione co-

munale, in particolare l’assessore Paolo Manzi per i magnifici premi messi in palio, oltre che per aver presenziato a tutta la gara.

“Il ringraziamento va anche all’assessore Massimo Ceccarelli che purtroppo non era presente per altri impegni - dice Bellini - ma è stato fondamentale per la ricerca e l’individuazione della zona dedicata all’evento che doveva avere determinate caratteristiche”. La classifica dei concorrenti che sono stati seguiti dagli occhi attenti e professionali dei giudici Angelo Chicchiararelli e Pietro Brando: per la categoria continentale, primo Saverio Toscano con Ada, secondo Saverio Toscano con Pic, terzo Paolo Bambini con Nitro, quarto Amleto Crescenzi con Turi, quinto Leonardo Barelli con Zara. Categoria inglesi: primo Amleto Crescentini con Oscar, secondo Matteo Pinzi con Alex, terzo Piero Testa con Chasc, quarto Stefano Trapè con Niki, quinto Amleto Crescentini con Mosca. Categoria giovani: primo Gianni Nutarelli con Zara, secondo Amleto Crescentini con Ali, terzo Roberto Zamparini con Bric.

Il trofeo memorial Dominici Dario (prova nella prova) è stato vinto dopo lo sparggio dal toscano Saverio con Ada.

Dopo il successo venatorio il presidente Fonzi si è riservato di ringraziare, insieme a tutto il consiglio direttivo, i fratelli Massimo e Giuliano Dominici per il trofeo memorial Dominici Dario. Un plauso anche ai proprietari terrieri che hanno dato la possibilità di svolgere l’evento e al bar Donnino dove c’è stato il ritrovo dei concorrenti. Puntuale anche la collaborazione del vicepresidente Massimo Gaddi e di Gabriele Danti per la precisione dell’organizzazione.

Una menzione particolare va ai posatori: Gaggiano Crocchione, Renzo Pigliavento, Luciano Maiucci, Aldo Scarino, Michele Coralloni, Mario Cevolo. E ancora: il comitato Le mosse con Dino Barcarolo, Costantino Bernini e Enzo Cicoria.



Peso: 24%

RIVAROLO La carcassa è stata trovata nell'area che tra poco ospiterà la fiera commerciale

Un lupo investito a pochi passi dal centro

Non erano mai scesi così tanto in Canavese

→ **Rivarolo** Un giovane lupo ieri è stato investito e ucciso a due passi dalle case del centro della città.

Un evento singolare per una città di pianura. Mai i lupi si erano spinti fino all'abitato della cittadina rivarolese. Il ritrovamento venerdì mattina nei pressi di piazza del Mulinet, l'area dove sono in corso i lavori di allestimento della prossima fiera commerciale. Il lupo è stato probabilmente investito da un'auto durante la notte, mentre attraversava la circonvallazione della città. Sul posto la polizia locale di Rivarolo con il comandante Sergio Cavallo e i tecnici della città metropolitana che si sono occupati del recupero della carcassa e delle successive analisi per

capire da dove sia arrivato l'animale. La segnalazione è arrivata all'ufficio della polizia locale poco dopo le nove da un dipendente della Teknoservice, Piero Grisolia, che passando da lì ha notato la carcassa del lupo nel prato che divide le due corsie, proprio nei pressi della rotonda d'ingresso a Rivarolo e la provinciale per Ozegna.

«Resta comunque anomalo che un animale selvatico di questo genere si sposti fino all'ingresso di una città come Rivarolo» commentava il sindaco della città Alberto Rostagno che si trovava sul posto con l'assessore al Commercio, Claudio Leone. Ultimamente sono stati segnalati dei casi di avvistamento di branchi di lupi nei pressi dei comuni

pre collinari, ma mai così in basso. Ora sono in corso gli accertamenti da parte dei tecnici della Città metropolitana per analizzare eventuali segnalazioni che si sono verificate nelle ultime settimane concernenti la presenza di lupi in zona. In Canavese i branchi sono stati segnalati nel Parco nazionale del Gran Paradiso e sulle colline di Forno e Pratiglione, ma mai in pianura come venerdì mattina a Rivarolo. L'analisi della carcassa è stata eseguita dal dottor Giuseppe Purrello dell'Enalcaccia di Torino, sul posto con il veterinario dell'Asl To4. Il recupero è stato effettuato dagli agenti del servizio di tutela della fauna della città metropolitana.

Santo Zaccaria



Sul posto è intervenuto anche il sindaco



Peso: 26%

Gli amori di Valentina l'infanzia a Maserno e la scoperta dei cani

Cresciuta in campagna oggi è addestratrice diplomata
«È importante capire i segnali che ci mandano gli animali»

di Laura Solieri

► MONTALE

«Ho un piccolo campo cani a Montale Rangone e collaboro con la Federazione Italiana della Caccia di Modena. Spesso sono in viaggio per approfondire un percorso specifico con cani da caccia presso centri cinofili in Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli, Emilia e Toscana».

Questa la presentazione di Valentina Morsiani di Montale Rangone, 35 anni, addestratore cinofilo. «Dopo il liceo classico - dice - e la laurea in Museologia ho esplorato il mondo dell'arte e del jazz. E poi ci sono gli animali. Oggi sono Istruttore Gentle Team e Addestratore ENCI per cani da caccia. Ci sono cani che

vivono in famiglie di non cinofili e i cani che vivono con cacciatori o cinofili che affrontano prove di lavoro in ambito venatorio. Nel primo caso i proprietari hanno bisogno di una guida alla comprensione delle caratteristiche dei loro animali per migliorare la vita quotidiana mentre nel secondo necessitano di un approccio più tecnico e specializzato».

Valentina ha due cani: «Clove ha quattro anni, è un Flat Coated Retriever nero e bellissimo - continua - Aida è una Drahthaar di un anno e con lei ho un feeling che non ho mai avuto con nessun altro animale. Clove è entrato nella nostra famiglia ed è stato l'inizio di un'altra rivoluzione della mia vita. Lavoravo dividendomi tra design e arte contemporanea quando lui ha avuto

una frattura a una zampa e per questo ho trovato una scuola in Piemonte, il Gentle Team per l'appunto. Successivamente ho frequentato un corso addestratori ENCI per cani da caccia organizzato dal Gruppo Cinofilo Fiorentino».

Valentina racconta di avere sempre avuto cani, gatti di passaggio, uccellini, tartarughe, girini diventati rane. «Vivevo come fossero mie anche le mucche aggiunge - i vitelli e le galline dei nostri vicini. Sono cresciuta a Maserno di Montese, e sono felice di essere stata così fortunata. Crescere davanti a un bosco, circondata dalla natura e dagli animali è un privilegio. Mia nonna mi ha insegnato a camminare nei boschi, a riconoscere i fiori primaverili, a distinguere i suoni degli uccelli, a mangiare frutta e verdura di stagione e carne solo se ben allevata. I miei genitori

mi hanno insegnato a studiare, ad approfondire, a non smettere mai di usare la curiosità come alimento per il nostro cervello, a guardare i dettagli. Questo è il modo in cui vivo e guardo il cane, che è per me il tramite tra noi e la natura. Attraverso i cani ho l'opportunità di immergermi nell'ambiente, nei prati, nelle foreste e nei selvatici. Inoltre la convivenza stretta con un'altra specie mi fa conservare un pizzico di magia, questa è la cosa che mi piace di più degli animali».



Valentina Morsiani si fa coccolare da Clove



Valentina con Aida



Peso: 34%

I contadini ai cacciatori «Troppi cervi e cinghiali»

Castelnovo Monti, Cia e Confagricoltura criticano la gestione venatoria di Atc 4
Martedì al Parco Tegge si annuncia una riunione calda: «Situazione intollerabile»

di Luca Tondelli

► CASTELNOVO MONTI

Si prospetta molto vivace l'assemblea generale di Atc 4 montagna in programma martedì prossimo, 18 aprile.

A lasciar prevedere maretta è un documento con cui le associazioni agricole Cia e Confagricoltura di Reggio Emilia criticano l'operato condotto negli ultimi anni dall'Ambito territoriale caccia. «Dopo oltre 15 anni di gestione venatoria degli Atc complessivamente soddisfacente sul nostro territorio – scrivono le associazioni in una nota – con rammarico esprimiamo un giudizio ne-

gativo nei confronti della gestione dell'Atc 4 Montagna. È un giudizio già espresso in passato, in particolare negli ultimi sette anni, e che torniamo a manifestare per chiarezza in vista della prossima assemblea generale dell'Atc Montagna che si terrà il 18 aprile al Parco Tegge di Felina. La gestione dell'Atc 4 ha creato profondo malessere e disagio negli agricoltori che si trovano quotidianamente a doversi confrontare con una presenza eccessiva di cinghiali, cervi e caprioli sul territorio, senza un equo riconoscimento dei danni causati dai selvatici alle colture agricole».

Secondo le associazioni agricole «è una situazione che ha già superato da tempo i limiti di tolleranza: l'Atc 4

spende annualmente più per spese legali e per il perito che accerta i danni, di quanto spende complessivamente per gli indennizzi dei danni agli agricoltori».

C'è poi un ulteriore passaggio che di fatto critica la collaborazione di Atc con un'altra associazione agricola, Coldiretti, che però non viene mai citata: «Il presidente Atc4 ha sottoscritto con un'associazione agricola diversa da Cia e Confagricoltura un protocollo per la realizzazione di interventi sulle strade interpoderali o vicinali. Come era prevedibile questo protocollo si è dimostrato un flop, così come l'annuncio, nel 2016, di interventi in ambito agricolo, che avevamo giudicato irrealizzabili, come ha dimostrato l'anno trascorso inutil-

mente. Resta poi aperto l'aspetto della gestione prettamente venatoria, che non ha dato buoni risultati: basti pensare alla mancata attuazione dei piani di controllo degli ungulati. Infine nonostante le ripetute sollecitazioni, resta ancora inascoltata la richiesta di rotazione delle squadre per la caccia del cinghiale all'interno dei singoli distretti dell'Atc Montagna».

Questa mancata turnazione secondo le associazioni farebbe sì che ogni area venisse gestita quasi come una "riserva di caccia" dalla squadra locale, senza troppo considerare i piani di controllo.



Peso: 23%

LAGOSANTO

**Sbicciata
del Primo Maggio
per il territorio**

► LAGOSANTO

È già tempo di sagra della fragola. L'evento avrà luogo dal 12 al 14 maggio. Nell'attesa che venga divulgato il programma ufficiale sono state comunicate un paio di iniziative. La prima è in calendario il primo Maggio quando si svolgerà la Sbicciata. Ritrovo fissato alle 14,15 in piazza Vittorio Veneto dove attraverso le vie Matteotti, Fratelli cervi e Spina si arriverà all'azienda agricola Porto Felloni dove è prevista la sosta, poi Borgo Tombe, ciclabile, sosta alla Darsena di Ma-

rozzo, in collaborazione con il circolo Auser San pAppiano di Marozzo, via del Sale e arrivo alla casa Federaccia di Valle Bosco con spuntino campagnolo, giochi e tanta allegria.

Sabato 13 maggio dalle 14 in piazza Vittorio Veneto, all'interno della sagra si svolgerà il torneo amatoriale di calciobalilla. Le iscrizioni dovranno pervenire entro le 13 del giorno stesso allo stand degustazione della sagra gestito dall'Avis oppure i giorni precedenti alla email info@procolagosanto.fe.it o telefonando al numero 3336994591. Il costo dell'iscrizione è fissato in 20 euro a

partecipante; compresa nella quota il buffet per i partecipanti e premio di consolazione per tutti. Le coppie iscritte saranno al massimo 32. A disposizione quattro calcini per le sfide. Premi in buoni spesa relativi a 32 coppie partecipanti Alla prima coppia premio di 400 euro; alla seconda 250; alla terza 150 e alla quarta 100. A seguire nell'anfiteatro concerto del gruppo "170 Mi Da 80"



COLDIRETTI

**Bressan: «Situazione ingestibile
Un cambio di marcia»**

«I cinghiali? Il problema esiste, anzi diventa sempre più forte e, contemporaneamente, poco gestibile. Bisogna cambiare marcia».

Antonio Bressan, presidente provinciale della Coldiretti, non va per il sottile. E chiede, con forza, unità d'intenti per avere ragione di una questione tuttora irrisolta e che getta nella disperazione tanti agricoltori (e non solo).

Parlare di questo argomento assieme a lui è come sfondare una porta aperta. Negli anni ha formulato molti appelli ma poche volte sono andati a segno.

«Agricoltori, Federcaccia e singoli cacciatori devono creare un blocco granitico per affrontare la questione. È necessario andare a braccetto

perché la vicenda è complessa», sottolinea Bressan che ricorda come, con la Regione, il confronto è continuo. «Ma basta interventi-tampone. Occorre una strategia per trovare una via di fuga. È un problema serio, non soltanto qui ma in tutta Italia. È necessario, però, che le soluzioni vengano proposte dagli attori principali (agricoltori, cacciatori) e non dalla politica che, troppo volte, adotta soluzioni-spot».

Le segnalazioni sono continue. I cinghiali hanno effettuato scorribande a Capriva del Friuli, a Mossa, passando per San Floriano del Collio, Oslavia, Piuma e Piedimonte. «Scorribande - conclude la Coldiretti - che mettono in grande difficoltà gli agricoltori. Siamo imprenditori agricoli - rimarca Bressan -, vo-

gliamo ricavare il nostro reddito dalle produzioni e vogliamo in tal senso essere tutelati da norme venatorie chiare. Chi più di noi ha a cuore l'ambiente ed il territorio visto che è proprio da questo che traiamo il nostro pane quotidiano? Come Coldiretti sosteniamo la biodiversità ma attualmente ci sono popolazioni di animali selvatici fuori controllo e tra questi i cinghiali. Bisogna fare qualcosa. E presto, molto presto».

(fra.fa.)



Antonio Bressan



Peso: 12%

Gli agricoltori bocciano i cacciatori

«Nei campi troppi cinghiali e caprioli»

Cia e Confagricoltura esprimono un giudizio negativo sull'Atc4 Montagna

- CASTELNOVO MONTI -

GIUDIZIO negativo espresso da Cia e Confagricoltura di Reggio Emilia nei confronti dell'Atc4-montagna nella gestione del patrimonio venatorio, mentre considerano soddisfacente la gestione venatoria degli altri territori Atc. Un giudizio già espresso in passato, in particolare negli ultimi 7 anni, e che le due associazioni degli agricoltori reggiane manifestano per chiarezza in vista della prossima assemblea dell'Atc4 montagna che si terrà martedì 18 aprile al Parco Tegge di Felina.

In un comunicato le due associazioni affermano con determinazione: «La gestione dell'Atc4 montagna ha creato profondo malessere e disagio negli agricoltori che si trovano quotidianamente a doversi confrontare con una presenza eccessiva di cinghiali, cervi e caprioli sul territorio, senza un equo riconoscimento dei danni causati dai selvatici alle colture agricole (nella foto a fianco). Una

situazione che ha già superato da tempo i limiti di tolleranza, e a tal proposito c'è un dato emblematico: l'Atc4 spende annualmente più per spese legali e per il perito che accerta i danni, di quello che complessivamente spende per gli indennizzi agli agricoltori. Questo a tutto il 2015, mentre nel 2016 le due voci sono risultate in precario equilibrio. E' una situazione aberrante. Anche le spese per gli interventi preventivi a difesa delle coltivazioni, sottolineate con enfasi dal Presidente dell'Atc4 montagna, si rivelano spesso insufficienti, come dimostra la quantità di ungulati presenti».

ALTRO esempio negativo che si è rivelato un «flop clamoroso», secondo le due associazioni, riguarda la sottoscrizione di un protocollo da parte del Presidente dell'Atc4 con un'associazione agricola diversa da Cia e Confagricoltura, un protocollo di intenti per la realizzazione di interventi sulle strade interpoderali o vicinali nell'ambito del territorio Atc.

interventi che non competono all'Atc. «La gestione venatoria non ha dato buoni risultati, - conclude la nota - basti pensare alla mancata attuazione dei piani di controllo degli ungulati e la richiesta di rotazione delle squadre per la caccia del cinghiale all'interno dei singoli distretti dell'Atc4 montagna, rimasta inascoltata. L'auspicio è che si individui un nuovo assetto al vertice che raccolga consenso e sappia ascoltare tutti».

Settimo Baisi

CRITICHE DECISE

«La situazione ha superato da tempo i limiti di tolleranza: serve un nuovo assetto»



Peso: 38%

LE INDAGINI

**Scarcerato
il giovane indagato
per gli incendi
in Valcamonica**

● PARI PAG 14

TRIBUNALE. La decisione del Riesame sul ricorso degli avvocati Buffoli e Zanella contro l'ordinanza che disponeva la custodia cautelare in carcere per Oscar Bellicini

Incendi nei boschi, scarcerato il 23enne

Il giovane era stato arrestato nel corso delle indagini sui roghi scoppiati all'inizio di quest'anno a Bienno: sono andati distrutti centinaia di ettari di verde

Mario Pari

Bisogna «approfondire le indagini». Per questa ragione, in particolare per difetto di gravità indiziaria, Oscar Bellicini è stato scarcerato dal Riesame. Ha 23 anni ed è considerato, dai carabinieri forestali e dal pm Ambrogio Cassiani, il responsabile degli incendi boschivi che si sono sviluppati nei primi giorni del gennaio scorso a Bienno tra le località Nodano e Campolaro. Sulla base del lavoro degli investigatori il gip ha ritenuto sussistere le esigenze di custodia cautelare in carcere nei confronti del giovane, residente nel paese camuno. Una posizione molto pesante quindi, che si è tradotta nell'arresto in carcere.

NELL'INTERROGATORIO di ga-

ranzia Bellicini si è avvalso della facoltà di non rispondere, ma pressoché contestualmente i suoi legali, gli avvocati Ennio Buffoli ed Elisa Zanella, hanno presentato ricorso al tribunale del Riesame. L'udienza si è tenuta martedì scorso, ieri è stata depositata la decisione: annullamento dell'ordinanza che dispone il carcere per l'indagato, che rimane tale, ma in stato di libertà.

Diverse le ragioni che hanno portato i magistrati del riesame a decidere per l'annullamento.

INSINTONIA con l'accusa il tribunale stabilisce che Bellicini nei minuti antecedenti lo scoppio dell'incendio, avvenuto intorno alle 15.20, si trovasse poco lontano dal punto d'innescò. Non vi sono dubbi sul fatto che si trattasse di un incendio doloso, in considerazione delle tracce di combustibile e per il forte odore di cherosene presenti in un pun-

to ai lati della strada provinciale 345. E Bellicini non è lontano da quale punto. Si trova a circa quattro chilometri. Questo intorno alle 15.13. C'è una testimone a cui vanno aggiunte immagini girate dal sistema di videosorveglianza di un circolo privato. Dal Riesame non viene ritenuta attendibile la versione fornita dall'indagato. Ma è un lasso di tempo, quantificabile in sette minuti, che secondo il Tribunale della libertà non avrebbe consentito a Bellicini di raggiungere il punto d'innescò e di appiccare il fuoco. Sarebbero stati necessari o un breve periodo in quel luogo, per poter spargere quello che sembrò essere cherosene oppure per il lancio dall'auto dell'innescò. Quest'ultimo non è stato trovato e sembra difficile che del liquido possa essere stato lanciato dal finestrino. A tutto ciò va aggiunto che in zona in quei minuti passarono diverse altre auto, secondo quanto evidenziato dai difensori. Poco tempo quindi per l'indagato e la possibilità che sia stato

maggiore per altri.

PER L'ACCUSA e il gip vi sono poi le intercettazioni dei contatti tra l'indagato e i familiari. Ma per il Riesame sarebbero contraddistinte da contraddittorietà. A questo va aggiunto che non ci sarebbe nelle frasi intercettate, alcun esplicito riferimento all'incendio e il riferimento potrebbe essere ad altre forme di illegalità quali il braccanaggio. Il quadro indiziario, quindi, per il Riesame non risulta quindi tale da rendere necessaria una misura cautelare. Servono, invece, approfondimenti. ●

**L'indagato
non avrebbe
avuto il tempo
per raggiungere
il punto
d'innescò**

**I giudici
hanno ritenuto
contraddittori
i contenuti
emersi dalle
intercettazioni**



Le fiamme appiccate a Bienno provocarono danni enormi



Peso: 1-2%,14-29%

Tar

Porto d'armi Ricorso accolto

Può ottenere il porto d'armi anche chi ha patteggiato una pena per bracconaggio. Lo ha deciso il Tar, che ieri ha accolto il ricorso di un uomo, Manuel Prugger, al quale il questore aveva respinto la richiesta di

porto d'armi per uso caccia. Prugger, nel 2008, aveva patteggiato 9 mesi per detenzione abusiva di armi.



Peso: 3%

Bastona il cane fino ad ucciderlo A Venezia via al pool dei reati sugli animali

Novità in procura. E si susseguono le denunce

VENEZIA Ha afferrato un bastone e ha cominciato a colpirla. Ha picchiato sempre più forte, nonostante i lamenti del cane. Quel cane che aveva adottato e cresciuto in casa sua e che a un certo punto, in preda all'ira, ha massacrato fino ad ucciderlo. Il motivo per il quale un sessantenne di Salzano lo abbia ammazzato non è chiaro. Così come ancora non è chiaro perché, a pochi chilometri di distanza, a Martellago, una donna avesse letteralmente segregato in un appartamento disabitato un dalmata e un meticcio, salvati dai carabinieri in condizioni gravi, tanto che lei è stata denunciata per maltrattamenti nei confronti di animali. Due episodi avvenuti in pochi giorni e che sembrano dar ragione al procuratore capo reggente di Venezia Adelchi d'Ippolito, che circa un mese fa ha creato un mini-pool di due pm proprio per seguire i reati ai danni degli animali.

Ai pm Giorgio Gava e Raffaele Incardona, questi i due magistrati indicati, arriveranno sia i fascicoli per maltrattamento e uccisione di animali che quelli per l'abbandono,

ma non solo: negli anni su questo tema si sono aggiunti i reati relativi alla caccia e al bracconaggio (in particolare una legge del 1992) e anche quelli che vietano di usare alcuni animali (per esempio cani e gatti) per creare delle pellicce a fini commerciali. Si sono poi aggiunti i divieti sugli spettacoli e le manifestazioni che «comportino sevizie o strazio per gli animali» e tanto più sui combattimenti. Finora è presto per fare un bilancio dell'attività, ma in questo primo periodo sono stati iscritti circa una decina di fascicoli a settimana, a dimostrazione che comunque gli episodi di quel tipo non sono proprio pochi.

Lo confermano anche i due recenti casi di cronaca, uno dei quali molto cruento. E gli stessi carabinieri hanno voluto diffondere la notizia proprio perché potesse essere un monito a prendersi cura dei propri animali, perché spesso probabilmente non c'è nemmeno la consapevolezza di commettere, oltre a dei gesti di scarsa umanità, anche dei reati. «L'attenzione dell'Arma locale anche su questo genere

di reati è massima», spiegano i Carabinieri. L'uomo, per esempio, era finito nel mirino dei militari su chiamata dei vicini: quel cagnolino che si vedeva sempre scodinzolare, da un giorno all'altro non si era fatto più vedere. Non solo. I rumori provenienti dalla casa del sessantenne, ma soprattutto i lamenti del cane, avevano creato sospetti, perciò qualcuno ha deciso di segnalare la strana coincidenza alle forze dell'ordine. I carabinieri della stazione di Noale hanno avviato l'indagine e raccolto alcune testimonianze che, unite a una serie di accertamenti, hanno portato a galla la verità. Una verità amara, anche perché il sessantenne avrebbe ucciso il suo animale senza alcun motivo preciso ma, al contrario, solo però era in preda a un estemporaneo uno scatto d'ira. L'uomo è accusato, appunto, del reato di uccisione di animale, che prevede la reclusione, in caso di condanna, da quattro mesi a due anni.

Diversi, invece, i maltrattamenti che hanno subito i due cagnolini di Martellago. Secondo i carabinieri di Martellago, andavano avanti da tem-



Peso: 41%

po, visto che durante il blitz nell'appartamento di proprietà della donna, una 38enne, lo scenario ha lasciato poco spazio all'immaginazione. Sporizia, escrementi, tracce di urina sui muri. E, soprattutto, il dalmata e il meticcio erano in condizioni pessime: magri, sporchi e con lo sguardo che chiedeva solo aiuto. Probabilmente erano settimane che non vedevano la luce del sole, se non attraverso i fori delle tapparelle. Anche in questo caso gli investigatori hanno avviato l'indagine dopo aver raccolto una serie di testimo-

nianze e nei giorni scorsi sono entrati nell'abitazione, al primo piano di una palazzina nel centro del paese, attraverso una finestra, con l'aiuto dei vigili del fuoco. Insieme a loro c'era anche il personale veterinario dell'Usl di Mirano, che ha dato ai cagnolini le prime cure e carezze. Gli animali sono stati affidati a un canile di Fiesso d'Artico, mentre per la proprietaria è scattata la denuncia.

**Eleonora Biral
Alberto Zorzi**



Peso: 41%

«Nel mio giardino si sono fatti la piscina»

Protesta a Piedimonte Remigio Blazic. Il viticoltore Poversic: «Preferisco più tutela agli indennizzi»

«I cinghiali? Nel mio giardino si erano fatti persino la piscina privata». La butta sull'ironia, Remigio Blazic, ma nelle sue parole si legge tutta l'aspirazione e l'amarezza di chi da anni deve fare i conti con dei vicini di casa a dir poco scomodi e fastidiosi. I cinghiali, appunto. Il signor Blazic abita in via Monte Calvario, a Piedimonte, nei pressi dell'ex scuola elementare, proprio alle pendici del monte e dove gli ungulati colpiscono con maggiore veemenza. «Questa convivenza è da anni ormai un vero problema - ammette Blazic -. Fino ad ora non sono successi incidenti gravi per le persone, ma, specie la sera, bisogna fare attenzione».

Al di là di questo, poi, ci sono i danni. Costanti e ingenti. «Quando i cinghiali scendono

in gruppo, fanno disastri - racconta ancora Blazic -: campi e giardini vengono letteralmente arati, e tutto ciò che gli animali incontrano viene travolto. Io avevo un muretto a secco, che è stato distrutto, e a forza di scavare nei pressi di una piccola sorgente d'acqua nel mio giardino, i cinghiali avevano creato una pozza talmente profonda che è diventata una piscina per

loro. Non solo. Le buche hanno fatto emergere un'altra piccola sorgente in un altro punto del giardino, che così per me è diventato inutilizzabile: prima di piantare qualcosa dovrei eventualmente convogliare le acque». Spese ulteriori per chi, come il signor Remigio, già si è dovuto dotare di tasca propria del "pastore elettrico". «Ma ormai tutti questi rimedi non bastano

più - sbotta anche Damijan Poversic, titolare dell'omonima rinomata azienda vinicola -. E' da vent'anni che combatto questa battaglia contro i cinghiali, e nulla è cambiato. Sembra che le istituzioni non si interessino a noi. Io non chiedo indennità allo Stato, ma chiedo protezione e tutela. Come? Dico solo che a poche centinaia di metri da qui, in Slovenia, per risolvere i problemi hanno tolto i limiti all'abbattimento dei cinghiali: io non sono un cacciatore e non ho mai ucciso nemmeno una formica, ma di fronte ad animali che distruggono un terzo della produzione e, nel 2012 ad esempio, mi hanno provocato 100mila euro di danni, non vedo altre soluzioni. Qui a Gorizia abbiamo un tesoro nel terreno e nel territorio, possiamo diventare

la capitale internazionale dei vini bianchi, a patto però di tutelare questa terra e chi, come noi produttori, lavora per valorizzarla».

Marco Bisiach



Remigio Blazic



Peso: 18%

Raid di cinghiali, un milione di danni

Record di richieste di risarcimento nel Goriziano: «Ma chi pagherà?» » A PAGINA 20

Danni dei cinghiali, il conto è di un milione

A tanto ammontano le richieste di risarcimento pervenute alla defunta Provincia, 800mila di devastazioni alle colture

di Francesco Fain

Un milione di euro. Novecentocinquantaquattromila 831 euro per essere precisi. A tanto ammontano i danni arrecati dai cinghiali alle coltivazioni e alle automobili di passaggio negli ultimi quattro anni. Una cifra mostruosa.

Le persone danneggiate presentano il conto. Ed è un conto salato. Da precisare che queste sono le richieste di contributo presentate alla Provincia, ormai in liquidazione. Ci sono agricoltori e automobilisti che vista l'esiguità dei finanziamenti disponibili - nemmeno fanno più domanda, quindi l'entità reale dei danni resta indeterminata. Scremando i dati, i danni causati alle coltivazioni hanno raggiunto, negli ultimi 4 anni, quota 763mila 938 euro complessivi mentre, per i danni ar-

recati alle auto negli incidenti stradali causati o che hanno visto comunque coinvolti i cinghiali, sono stati stanziati 190mila 893 euro. Interessanti anche altri numeri: ogni anno ci sono una ventina di incidenti stradali con ungulati. E sono coinvolte molte strade dell'Isontino, Gorizia compresa (soprattutto la zona di Piedimonte, Oslavia, Piedimonte, San Mauro). «Negli ultimi anni i danni all'agricoltura denunciati e quantificati sono stati importanti, e nonostante le misure di prevenzione messe in opera grazie al contributo provinciale o in forma autonoma dalle imprese agricole, essi non facilmente azzerabili vista l'alta densità della specie sul territorio provinciale, e in particolare modo nell'area Collio di cui la situazione è stata, negli anni, oggetto di un più attento monitoraggio», hanno spiegato qualche tempo fa gli uffici faunistici-venatori e agricoltura dell'ex Provincia.

Ma, in questo momento, qual è la situazione-cinghiali in città e in provincia? «Continua ad essere preoccupante - sottolinea il consigliere comunale Walter Bandelj, già presidente del Consiglio circoscrizionale di Piedimonte - . Nonostante le istituzioni dicano che la situazione è migliorata, non ci sono riscontri positivi. Ho parecchie segnalazioni di scorribande e devastazioni, ad esempio nella parte nord di Piedimonte, verso la Groina. Non è difficile, per un cittadino, trovarsi di fronte all'improvviso una famiglia di cinghiali. E non stiamo parlando di campi, stiamo parlando di città».

Bandelj aggiunge anche una provocazione che non farà felici i diretti interessati. «Mi dicono che i cacciatori del Distretto di Piedimonte siano... pigri». Insomma, a sentire il consigliere comunale servirebbero più abbattimenti.

Per i danni causati agli automezzi in incidenti stradali l'an-

damento ha visto un aumento delle denunce sino al 2012, per poi essere più contenuto grazie al posizionamento dei catarinfrangenti anti-selvaggina lungo le strade provinciali. L'ultima operazione, effettuata ancora dalla Provincia (*quand'era in vita e non in fase di liquidazione, ndr*) ha riguardato l'acquisto e la dislocazione di oltre 1.000 catarinfrangenti dissuasori specialmente concepiti per la fauna.

“ Ma chi pagherà adesso le spese? Le fatture dovrebbero essere girate alla Regione



I cinghiali ormai sono arrivati nei centri abitati, ecco una famiglia mentre attraversa la strada



Peso: 1-9%,20-50%

■ **CETRARO** L'illecito potrebbe essere stato commissionato dalla criminalità

Furto di uccelli in un allevamento

Ottanta esemplari di cardellini e canarini sono scomparsi nel nulla

di M. FIORELLA SQUILLARO

CETRARO - Furto di uccelli nel territorio di Cetraro. Si tratta di pregiati volatili del tipo cardellini e canarini per oltre 80 esemplari che sono stati trafugati da un allevamento sito a Cetraro paese per un valore di circa sei mila euro. Il fatto è accaduto nei giorni scorsi. Ad agire è stata quasi certamente una banda di ladri che, venuta a conoscenza dell'allevamento è entrata in azione nel cuore della notte, riuscendo con facilità ad entrare all'interno del posto dove erano tenute le gabbiette con gli uccellini, aprirle e prelevare i volatili. I cardellini e canarini sono stati, messi in una grande gabbia e portati via, si presume con l'ausilio di un ca-

mioncino. Il tutto, ovviamente, all'insaputa dei proprietari che non si sono accorti di nulla. Al risveglio, quando l'allevatore si è recato presso le gabbie dei suoi amati uccellini, con sua amara sorpresa le ha trovate tutte aperte e vuote. Un duro colpo per l'uomo che ha curato con tanto amore e dedizione il suo allevamento. Dopo essersi ripreso dallo choc l'allevatore ha allertato subito i carabinieri della locale stazione agli ordini del luogotenente Pasquale Schettini, i quali si sono recati sul posto per un attento sopralluogo e dare il via alle indagini. Purtroppo, l'allevamento non era protetto da un sistema di video sorveglianza che avrebbe potuto dare

una significativa mano nella ricerca dei responsabili del furto. I militari dell'Arma hanno anche interrogato alcuni vicini di casa dell'allevatore per apprendere informazioni utili alle indagini, che si annunciano alquanto difficili visto che nessuno ha visto o sentito nulla. Il furto potrebbe essere avvenuto per commissione visto il crescente interesse della criminalità organizzata per il business della vendita al mercato nero di pregiati volatili. Spesso chi pratica l'uccellagione arriva anche ad amputare le ali ai canarini. Una pratica crudele fatta al solo scopo di indurre i poveri animali al canto attirando così altri esemplari verso le reti. Il commercio illegale

di fringillidi, cardellini in particolare, è florido soprattutto nel napoletano dove la loro cattura e compravendita alimenta un vero e proprio racket. Il prezzo di un esemplare con piumaggio e canto particolarmente apprezzati può valere migliaia di euro. Gli esemplari rubati a Cetraro potrebbero essere stati rivenduti al fiorentino mercato del collezionismo, nel migliore dei casi, e nel peggiore, invece, in quello dei richiami vivi utilizzati illegalmente nella caccia da appostamento. Un commercio dai valori milionari, che interessa, purtroppo, migliaia di persone e decine di migliaia di esemplari di specie volatili.



Una veduta panoramica di Cetraro



Peso: 36%

RIVAROLO La carcassa ai bordi della strada. Il sindaco Rostagno avvisato da un operaio della Teknoservice.

Lupo investito da un'auto. Trovato morto

Mai si era visto un lupo scendere così vicino al centro abitato. Accostarsi alle case, alle strade trafficate...

Avvistamenti, nello scorso anno, riguardavano tutt'al più le zone semi-montane, Forno, Canischio, oltre alle zone del parco del Gran Paradiso e vicine, nella Valle Orco e Soana. Ma mai era capitato di sentire di un lupo a Rivarolo. E invece è successo. E l'animale non ha avuto vita lunga.

Nell'attraversare la città deve essere stato investito da un'auto ad una certa velocità a giudicare dai segni della carcassa rinvenuta ieri, nelle prime ore del mattino, ai bordi della strada provinciale, in un prato.

Un esemplare giovane, maschio. Sceso a valle, probabilmente, in cerca di cibo. Da cacciatore a vittima, ha fatto una triste fine.

A dare l'allarme è stato un lavoratore della Teknoservice, l'azienda che gestisce la raccolta dei rifiuti nell'alto canavese. Appena notato il cadavere del lupacchiotto in mezzo all'erba corta, nella striscia verde che divide le due carreggiate di fronte a piazza Mulinet, dove tra pochi giorni aprirà la Fiera, ha avvisato il sindaco **Alberto Rostagno**, il quale a sua volta ha contattato l'Asl.

Sul posto sono subito arrivati, oltre al primo cittadino, l'assessore **Claudio Leone**, la Polizia Locale, il dottor **Giuseppe Purello** dell'Enalcaccia Vigilanza Faunistico Ambientale di Torino, Feder-caccia.

Il veterinario dell'Asl To4 ha poi confermato quanto già comunicato dal dottor Purello in merito all'età dell'animale, alle ragioni della sua presenza in città e sulle cause della

morta.

La carcassa è stata quindi prelevata dalla Vigilanza Faunistico Ambientale della Città Metropolitana.

Recentemente alcuni incontri ravvicinati si sono verificati nei paesi ai piedi delle montagne. Sporadici, comunque. Dettati dalla fame: il lupo è un animale essenzialmente carnivoro e le sue prede sono i grandi ungulati selvatici. Possono mirare alle greggi. Ma difficilmente i lupi si avvicinano alle persone. Sono quadrupedi che, per natura, tendono a stare alla larga dall'uomo.

Secondo alcuni dati forniti dall'Ente Parco del Gran Paradiso non ci sono state uccisioni da parte di lupi nei confronti di umani negli ultimi 188 anni in tutto il Nord-Italia.

E' consigliato, se qualcuno dovesse

incontrare l'animale, di evitare di mettersi a correre

per non essere scambiato come preda.

Il lupo, comunque, non deve essere visto solo come un problema. Al contrario, se opportunamente conosciuto, in alcune realtà montane si è dimostrato essere una risorsa a livello turistico, basti pensare al simbolo del Parco Nazionale della Majella, ma senza andare lontano, allo Spazio Lupo creato all'interno del centro visitatori del Parco in Valsavarenche o al Centro faunistico "uomini e lupi" aperto recentemente nel Parco delle Alpi Marittime, che attirano molti visitatori.

Annalisa Thielke



OPPEANO E ISOLA RIZZA. Radicale soluzione preventiva contro il virus

Aviaria, abbattuti 41 mila pulcini in due allevamenti

Le aziende di tacchini sono dello stesso proprietario del capannone di San Bonifacio dove si sono trovati animali infetti e il ministero ha ordinato l'uccisione

Riccardo Mirandola

Sono ben 41 mila i pulcini di tacchino che giovedì sera sono stati abbattuti in due allevamenti, ad Oppeano e a Isola Rizza, perché parte della stessa azienda di San Bonifacio dove alcuni giorni è stato trovato il virus dell'influenza aviaria H5N8. I veterinari dell'Ulss 9 di Legnago hanno proposto ai sindaci dei due Comuni di firmare, con urgenza, le ordinanze di abbattimento dei 41 mila tacchini, nonostante nessun animale fosse malato. Un provvedimento, quello preso dai veterinari, che indicato dal ministero della Salute, in via precauzionale. «Ci siamo attivati subito», precisa Giuliano Bronzato, responsabile del settore veterinario di Legnago, «per abbattere tutti i pul-

cini dei due allevamenti, di Oppeano e di Isola Rizza, come ci ha ordinato il ministero della Salute, per evitare qualsiasi possibilità di manifestazione del virus dell'aviaria».

Le operazioni sono iniziate alle 18.30 e sono terminate dopo le 24. «Mi preme precisare», riprende Bronzato, «che per gli allevamenti della zona non vi è pericolo alcuno, quindi la Regione non emanerà provvedimenti per ulteriori abbattimenti preventivi». La zona tra Oppeano e Isola Rizza è tra quelle dove è concentrato il maggior numero di aziende avicole del veronese e quindi, tra gli agricoltori della zona, la notizia ha destato molta preoccupazione. In tanti hanno creduto che l'uccisione dei 41 mila tacchini fosse dovuta alla presenza del temibile virus, ma quando hanno saputo che la misura era preventiva hanno tirato un sospiro di sollievo.

Il ministero della Salute temeva che gli operatori dell'azienda di San Bonifacio si fossero spostati anche a Isola Rizza e ad Oppeano, portando il virus dell'aviaria sugli indumenti da lavoro. Da qui, quindi, il drastico provvedimento della soppressione di 25 mila pulcini a Oppeano e di 16 mila a Isola Rizza.

Gli allevatori veronesi sono in allarme da un paio di mesi, da quando a Gazzo è stata riscontrata l'aviaria in un'azienda con circa 40 mila tacchini adulti. Anche in quel caso, tutti gli animali furono abbattuti e nella zona era scattata la fascia di protezione per evitare il propagarsi dell'infezione. Il secondo caso di San Bonifacio ha creato nuovo panico in centinaia di allevamenti avicoli. A scopo precauzionale, mercoledì era stato deciso l'abbattimento di 9500 capi in un'azienda vicina a quella di San Bonifacio dove alcuni pennuti sono risultati malati. Come prevede la normativa, la lotta al vi-



Peso: 33%

rus continua in modo serrato in tutta la provincia. Negli allevamenti, i veterinari prelevano campioni di sangue ed eseguono analisi a campione degli animali morti, in modo da capire se ve ne siano di infetti. Un virus, quello dell'aviaria, che, è bene precisarlo, non è trasmissibile all'uomo né mangiando le carni né per contatto con gli animali infetti. Tra gli addetti ai lavori intanto si sta facen-

do avanti l'ipotesi di procedere ad una serie di vaccinazioni di massa di tutti gli avicoli del veronese, in modo che il virus non possa creare ulteriori danni. La vaccinazione deve essere comunque decisa dal ministero della Salute, in accordo con la Regione. •

**L'operazione
si è svolta giovedì
dalle 18.30 alle 24
Continuano
i prelievi in altri
centri avicoli**



La prima azienda avicola, a Gazzo, sequestrata per il virus dell'aviaria



Peso: 33%

CONVALESCENZA AL CENTRO DEL PARCO PER LA CICOGNA SALVATA NEL CREMONESE

Salvata dalle Guardie ecologiche volontarie, curata in un centro specializzato della Lipu (Lega italiana protezione uccelli), ora fa ritorno "a casa sua". Al centro di ripopolamento del Parco Adda Sud di Castiglione, dove era stata liberata in aria lo scorso settembre insieme ad altri nove esemplari. È la storia della cicogna bianca che adesso si trova "in convalescenza" proprio al centro castiglionesse. «Contiamo di reinserirla nell'ambiente nel giro di un mese», spiega Silverio Gori, presidente del Parco Adda Sud. La cicogna ferita era stata trovata dalle Gev del Parco Adda Sud un mese e mezzo fa a Credera Rubbiano (Cremona), nei pressi della cascina Bodrio. E il volatile, che indossava gli anelli di riconoscimento del centro di ripopolamento castiglionesse, era stato trasportato subito in un centro specializzato della Lipu per tutte le cure necessarie. Ieri però ha fatto ritorno alla stazione ambientale di Castiglione, dove attende di tornare anche a spiccare il volo. «In poco più di dieci anni abbiamo reintrodotta nell'ambiente oltre 200 cicogne - ricorda il presidente Gori -, sono uccelli che nel nostro Parco trovano un ambiente favorevo-

le grazie alle zone paludose e agli insediamenti rurali». Ma che le cicogne amino il Parco Adda Sud lo dimostra anche la piccola colonia di animali liberi che si è formata proprio a Castiglione, dove i nidi attorno alle strutture dell'ente di tutela sono ormai 11, mentre 10 volatili sono ancora custoditi in gabbia in attesa che siano abbastanza forti per prendere il volo. Lo stesso vale per gli otto esemplari protetti nelle gabbie di Zelo Buon Persico. **(Sa. Ga.)**



Peso: 14%

«Risarcimenti: tempi biblici»

Ruzzante: «Ora agricoltori e automobilisti si assicurano contro i danni dei cinghiali»

(F.G.) Risarcire chi ha subito danni dalla fauna selvatica: a chiederlo, puntando il dito contro la complicata situazione che si è venuta a creare nel Parco regionale dei colli Euganei, è il consigliere regionale di Articolo Uno Piero R u z z a n t e . Nell'area protetta delle colline padovane, infatti, si verificano ogni settimana incidenti causati dai branchi di cinghiali, che si accaniscono anche sulle colture e sui vigneti. I danni sono altissimi, tanto per gli automobilisti quanto per i coltivatori, ed entrambe le categorie chiedono certezze sui rimborsi e sui risarcimenti. Addirittura c'è chi aspetta di vedersi risarcire il paraurti della macchina da un anno. «Tutto perché Parco e Regione giocano a rimpallarsi la respon-

sabilità - sottolinea il consigliere regionale - come si fa a temporeggiare così mentre ci sono dei cittadini che aspettano da mesi di essere risarciti?».

La situazione è parecchio complessa, e tanti residenti si sono rivolti da tempo a un'assicurazione privata per ampliare le proprie polizze: ormai la clausola del "danno da fauna selvatica" è molto richiesta in tutta la zona interessata dalla presenza degli ungulati. «La Giunta deve intervenire subito, evitando che la vicenda si concluda nelle sedi giudiziarie. È una questione di priorità - ribadisce Ruzzante - a cosa serve ridurre i confini del Parco? Invece penso che i cittadini danneggiati vogliano che la Regione si assuma le proprie responsabilità e garantisca loro il risarcimento a cui hanno diritto».

La politica, effettivamente, si è interessata agli Euganei in tempi recenti. Ma non nel modo che i cittadini speravano: «C'è chi si interessa al Parco colli solo per cercare di ridurre i confini - accusa Ruzzante - c'è chi invece vuole risolvere i

problemi della gente e pensa che forse sarebbe giusto cominciare col risarcire in tempi celeri chi ha subito danni causati dai cinghiali». Il problema è dilagante e solo qualche giorno fa un branco di adulti di stazza notevole è stato visto a poche decine di metri dal quartiere atestino di Meggiaro.



Peso: 21%

Lungo il Bevano

Tappate settanta tane di nutrie

■ A pagina 7

Chiuse settanta tane di nutrie sul Bevano

Erano racchiuse nello spazio di un chilometro in località Mirabilandia

NON più solo trappole o colpi di fucile. Adesso la lotta all'invasione delle nutrie si fa anche chiudendo loro le tane, che poi sono causa di crolli di argini e 'fontanazzi'. Negli ultimi giorni sono state identificate e chiuse circa 70 tane di questi animali, con il ripristino degli argini lungo il tratto fluviale del torrente Bevano a monte del ponte della strada statale Adriatica, in località Mirabilandia.

IL TRATTO interessato dai lavori, progettati e seguiti dal Servizio area Romagna dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, è di circa un

chilometro.

Le nutrie hanno la caratteristica di costruire le tane nelle vicinanze dell'acqua (di solito a non più di un metro) e spesso lungo le sponde golenali. Questo tratto del torrente Bevano è sprovvisto della golenale e dunque i roditori hanno realizzato le tane direttamente nell'argine principale, con conseguente creazione di gallerie e cunicoli profondi fino a tre metri, e seri rischi di rotture.

Al momento sono state identificate e chiuse circa settanta tane, con sistemazione dell'argine. I lavori di bonifica dalle tane e di ripristi-

no delle condizioni di sicurezza degli argini del torrente Bevano (per un importo di circa 25mila euro) rientrano nell'ambito degli 'Interventi di manutenzione preventiva e d'emergenza nei bacini idrografici dei fiumi Uniti, del Savio e del Bevano nel comprensorio idraulico di Ravenna (servizio di piena, anno 2016), approvati con delibera di giunta regionale.

Secondo una stima della Coldiretti ormai il rapporto è di una nutria ogni cinque abitanti: per la provincia di Ravenna si conterebbero così circa 75mila nutrie, di cui solo 32mila sul territorio comunale.

RISCHIO CROLLI

LA REGIONE HA SPESO 25MILA EURO PER METTERE GLI ARGINI IN SICUREZZA

UNA OGNI 5 ABITANTI

QUANTE NUTRIE CI SONO NEL COMUNE DI RAVENNA? COLDIRETTA STIMA 32MILA



COME UNA GROVIERA
L'argine del torrente Bevano bucherellato dalle tane delle nutrie, con gallerie profonde fino a tre metri



Peso: 1-4%,47-60%

Scaricabile gratis sul cellulare

Un'app segnala le strade a rischio di incidenti causati da animali

L'hanno chiamata «Spia Cuneo», acronimo di Segnalazione pericolo investimento animali. È una nuova app gratuita per dispositivi Android (scaricabile da Google Play) che segnala i tratti delle strade provinciali a maggior rischio incidenti con la fauna selvatica.

Progetto realizzato dall'ufficio di polizia locale faunistico ambientale della Provincia, dalle Università del Piemonte orientale e di Torino, è iniziato con l'analisi degli scontri e investimenti di cinghiali, caprioli, cervi registrati nella Granda

dal 1998 al 2011. Anche grazie alla collaborazione di Comprensori alpini e Ambiti territoriali di caccia, è stato sviluppato un modello matematico che mette in relazione i fattori legati al traffico con la densità di animali, l'uso del suolo e il periodo di maggiore concentrazione degli incidenti. Dalla mappa, risulta che i principali pericoli riguardano la pianura fossanese (da Sant'Albano Stura a Fossano), le valli Varaita, Maira, Grana, Stura e Tanaro. Tanti gli episodi anche nell'area tra Barolo e Murazzano.

Abilitato il Gps sullo smar-

phone, l'applicazione emette un avviso sonoro nelle vicinanze dei tratti stradali ad alto rischio di collisione. E nello sfortunato caso di incidente, è possibile segnalarne il punto per aggiornare il sistema e migliorare il servizio. [M.T. B.]



Peso: 9%

Approvato il piano di controllo

Nutrie osservate speciali nella provincia “Un pericolo per colture e automobilisti”

In tutto il Vercellese è caccia alle nutrie, roditore di media taglia in grado di stravolgere l'ecosistema, provocare danni alle coltivazioni e al sistema di distribuzione delle acque irrigue. La sua proliferazione, in questi decenni, costituisce spesso un pericolo per gli automobilisti. La Provincia ha appena approvato il piano di controllo della «*Myocastor coypus*» per il periodo 2017-2019, con il quale limitare la diffusione sul territorio di questo animalletto importato dal Sud America fin dall'inizio del secolo.

Il regolamento dà l'autorizzazione a determinate categorie di persone a contenere, con diversi strumenti, la diffusione della popolazione

della nutria. La cattura e l'uccisione dei roditori tramite gabbia-trappola potrà avvenire in tutte le aree della provincia interessate dalla loro presenza. E' il metodo preferenziale che viene indicato nel piano di controllo pubblicato dall'ente, a patto che le gabbiette abbiano dimensioni consone e siano posizionate all'ombra (specialmente d'estate) in modo da non procurare inutili sofferenze all'animale. Successivamente si procederà all'abbattimento. Il conduttore terriero dovrà assicurarsi almeno una volta al giorno che nella trappola non siano finite altre specie non bersaglio. L'abbattimento può avvenire anche tramite arma da fuoco o aria compressa, anche in questo caso durante tutto l'anno.

In questo caso bisogna ovviamente avere in possesso il porto d'armi o licenza di porto di fucile a uso caccia; in ogni caso è bene leggersi il regolamento pubblicato sull'albo pretorio della Provincia.

Nelle aree protette

Il contenimento delle nutrie deve seguire regole particolarmente restrittive nelle aree protette e oasi di protezione, ad esempio nei siti della Rete Natura 2000, nei siti «Sic» (Siti di interesse comunitario), in prossimità di garzaie o di zone di riproduzione coloniale durante il periodo riproduttivo. Qualsiasi abbattimento dovrà essere registrato dal personale addetto con data e ora, luogo, tecnica utilizzata. La Provincia manterrà un registro

aggiornato con tutti i dati, comprese le caratteristiche degli animali uccisi (peso, lunghezza). E' vietato l'uso di veleni; in caso di furto di gabbiette va fatta denuncia. [R. MAG.]



Il numero delle nutrie è aumentato in modo esponenziale



Peso: 20%